

Al Presidente del Consiglio dei Ministri  
Giuseppe Conte  
presidente@pec.governo.it

E p.c. Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo  
On. Dario Franceschini  
[ministro.segreteria@beniculturali.it](mailto:ministro.segreteria@beniculturali.it)

Al Consiglio dei Ministri

Con lettera aperta indirizzata a codesto Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, apparsa sul Sole 24 Ore del 15 aprile scorso, alcune società investitrici, facendo leva sulla vulnerabilità di questo momento storico, hanno cercato di sbloccare con un colpo di mano, a loro vantaggio, un procedimento attualmente all'attenzione del Consiglio dei Ministri. Questo coinvolge interessi della massima delicatezza, rischiando di sacrificare enormi porzioni di paesaggio agrario dell'alta Tuscia e della Maremma Laziale, come di seguito illustrato.

Premesso che nell'ultimo anno si è registrata una ripresa massiccia di richieste di autorizzazioni aventi ad oggetto impianti fotovoltaici a terra, **per la totalità di 3000 ettari circa**, quasi sempre collocati in aree a destinazione e vocazione agraria, sia per quanto attiene alla normativa paesaggistica che per le previsioni degli strumenti urbanistici, con esiti progettuali e impatti visivi importanti.

Queste opere, **in totale assenza di pianificazione**, stanno assumendo una portata enorme, tale da poter intaccare aree di grande pregio, come le campagne di Tuscania, i territori dell'antico Agro Vulcente e del distretto dell'antica Tarquinia, metropoli etrusca la cui necropoli dalle tombe dipinte è riconosciuta sito Unesco.

Un quadro generale della radicale mutazione prospettata è rappresentato **dalla planimetria che si allega**, la quale rende evidente come l'emergenza energetica nazionale abbia a sua volta generato nel Lazio, in carenza di pianificazione e coordinamento, **una vera e propria emergenza paesaggistica**, nel generale disinteresse degli enti preposti alla gestione del territorio, nonostante le proteste di numerose associazioni culturali e la resistenza di diverse amministrazioni comunali.

Questi progetti sono quasi sempre ubicati intenzionalmente in zone non soggette a **vincoli**, spesso **aggirati mediante perimetrazioni articolate**, che definiscono tracciati e **segni sul territorio del tutto avulsi** dal contesto, noncuranti delle migliori logiche progettuali, a discapito di ogni possibile integrazione paesaggistica. La 'casuale' **ubicazione** di questi impianti finisce per essere **dettata**, al fine di abbattere i costi, **dalla prossimità ad infrastrutture elettriche**, stazioni e sottostazioni Terna, realizzate contestualmente alle due preesistenti centrali di Civitavecchia e Montalto di Castro. Tali opere e tutti gli apparati annessi, compresi gli enormi tralicci, già causa di una forte compromissione del paesaggio, fungono ora da **'attrattori'** per la nuova e massiccia disseminazione disordinata dei nuovi impianti. Di conseguenza, la distribuzione di questi ultimi, **anziché** assecondare una auspicabile **pianificazione preliminare**, finisce per rispondere unicamente a

**logiche di esclusiva massimizzazione dei profitti**, mascherate dal supposto perseguimento di interessi pubblici.

Al riguardo giova ricordare che **al 2017 la Regione Lazio**, con 1.326,32 ettari di fotovoltaico a terra, era **seconda solo alla Regione Puglia**, mentre **il comune di Montalto di Castro**, con oltre 300 ettari di fotovoltaici a terra, risultava **secondo solo alla città di Brindisi** con 350 ettari ca. (cfr. *Rapporto sullo Stato delle Politiche per il Paesaggio* dell'Osservatorio Nazionale per la qualità del paesaggio del MiBACT, 2017). Considerato che gli impianti attualmente in progetto e destinati al **solo comune di Montalto** ammontano complessivamente a **1200 ettari ca.**, le superfici fotovoltaiche complessive potrebbero registrare un incremento smisurato, da 300 a 1400 ettari ca., pari al **7,5 % dell'intero, estesissimo, suolo comunale**.

### **Profilo normativo**

Per quanto attiene al profilo normativo, **l'autorizzazione** di questi impianti avviene mediante la Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) **finalizzata all'acquisizione del** Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27bis del d. lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.. Nell'ambito di tale **procedimento**, posto **in capo alla Regione Lazio**, la **Soprintendenza** territorialmente competente esercita i propri compiti di tutela mediante **l'espressione di un parere di compatibilità**.

Innanzitutto preme rilevare che nei casi in questione, l'operato dell'**amministrazione regionale contraddice** puntualmente le **principali linee programmatiche e di indirizzo** in materia di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (F.E.R.), sia quelle **nazionali** che **regionali**, le quali raccomandano di minimizzare il consumo di suolo agricolo e naturale, promuovendo il riutilizzo di aree già degradate da attività antropiche (cave, miniere, aree industriali dismesse) e delle coperture di strutture industriali.

Le **linee guida** per l'autorizzazione di impianti di F.E.R. (Decreto MiBAC-MATTM 10.09.2010) hanno **previsto** la possibilità che le **Regioni** e le Province autonome procedano alla **individuazione di aree e siti "non idonei"** alla installazione di specifiche tipologie di impianti, tra cui i fotovoltaici. La **Regione Lazio**, contrariamente alle contigue Umbria e Toscana, **ha rinunciato ad esercitare tale ricognizione** (escludendo unicamente le aree interessate da vincoli), **negando** una importante forma di **collaborazione** tra gli enti, preposti alla tutela degli interessi di cui sono portatori, e **rinunciando a una pianificazione** che a monte **favorirebbe la tutela** del territorio e, al contempo, **una più snella valutazione** delle proposte progettuali.

Il **Paesaggio tutelato dal dettato Costituzionale non consiste nelle sole parti** per cui il MiBACT abbia potuto disporre specifiche dichiarazioni di notevole interesse pubblico, anche in virtù del fatto che la tutela non si esplica solo a mezzo di **vincoli**. In tal proposito, l'art. 135, "Pianificazione Paesaggistica", del d. lgs. n. 42/2004, ha precisato che: "Lo **Stato** e le **regioni** assicurano che **tutto il territorio** sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, **pianificato e gestito** in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono...". In assenza di tale pianificazione, e **lasciando alle proposte** che via via pervengono **la libertà di trasformare** il territorio, **si contravviene alla norma citata, scritta a tutela di beni costituzionalmente protetti**, fondamentale punto di arrivo dopo decenni di riflessione.

Venendo ai **casi in questione**, preme precisare come la **Soprintendenza** coinvolta, coerentemente alle proprie competenze, ha **effettuato le debite valutazioni sui potenziali impatti** paesaggistici e ambientali che, proprio alla luce di quanto illustrato, hanno comportato inevitabilmente dei **pareri negativi**. Spesso **al diniego del MiBACT** si è aggiunto **quello di alcune Amministrazioni Comunali**, come il caso di Montalto di Castro. **Ciononostante**, l'Area VIA della **Regione**, in qualità di Autorità procedente, **ha adottato** il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) dei rispettivi impianti. La Soprintendenza ha quindi ritenuto doveroso

presentare al Ministero richiesta di attivazione di **procedura di opposizione al PCM** (Presidente del Consiglio dei Ministri, ex art. 14-*quinquies*, co. 1 della L. 241/1990 e ss.mm.ii). Il **Ministro**, per tramite della *Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio*, **ha condiviso** le criticità stigmatizzate e ha avviato i rispettivi **procedimenti di opposizione**. Questi **sono tuttora in corso** e nel mentre la stessa **Presidenza**, tenuto conto delle gravi criticità emerse, **ha promosso l'attivazione di un tavolo** tecnico interministeriale, con la partecipazione, oltre che del MiBACT, del Ministero dell'Ambiente, per l'elaborazione di proposte normative adeguate ad affrontare le criticità rilevate e fornire possibili soluzioni per la ricomposizione dei diversi interessi coinvolti.

Infine, è anche il caso di ricordare quanto omesso nella lettera sopra citata, ossia che il **MiBACT** ha **talvolta** predisposto anche dei **pareri favorevoli laddove** i progetti sono risultati **adeguati** al contesto paesaggistico e portatori di impatti ponderati.

Ciò premesso appare evidente la **non esattezza** di quanto manifestato nella **lettera** sopra citata, **lesiva dell'immagine** dell'ufficio ministeriale di tutela e dell'apparato tecnico del Ministero stesso, oltre che della figura del Ministro, impegnato nella missione istituzionale della difesa dei valori indicati all'art. 9 della Costituzione.

Appare in tutta la sua gravità l'intenzione di interferire nelle decisioni equilibrate di codesta PCM, ingerendosi, le società sopra citate, nel rispetto degli equilibri dei poteri e della gerarchia dei valori.

Si confida in un'azione decisa nel rispetto del dettato costituzionale.

In allegato foto aerea con la sovrapposizione degli impianti fotovoltaici, in blu quelli esistenti, in rosso quelli in istruttoria o già autorizzati dalla Regione e in discussione alla PCM.

Roma, 17 aprile 2020

La Presidente Nazionale  
Ebe Giacometti

